

DATI INAIL

INAIL

ANDAMENTO DEGLI INFORTUNI SUL LAVORO E DELLE MALATTIE PROFESSIONALI

2023



**LAVORATORI STRANIERI IN ITALIA:
GIOVANI E ISTRUITI**

**I DATI DEGLI INFORTUNATI NATI
ALL'ESTERO**

**I NUMERI DELLE MALATTIE
PROFESSIONALI DEI LAVORATORI
NATI ALL'ESTERO**

**L'INAIL E IL CONTRASTO ALLO
SFRUTTAMENTO LAVORATIVO DEGLI
IMMIGRATI**

NR. 4 - APRILE

Direttore Responsabile Mario G. Recupero
Capo redattore Alessandro Salvati

Segreteria di Redazione
Raffaello Marcelloni
Claudia Tesei

E-mail
statisticoattuariale@inail.it

Comitato di Redazione
Adelina Brusco
Giuseppe Bucci
Andrea Bucciarelli
Tommaso De Nicola
Maria Rosaria Fizzano
Raffaello Marcelloni
Paolo Perone
Gina Romualdi
Claudia Tesei
Daniela Rita Vantaggiato
Liana Veronico

Hanno collaborato a questo numero
Liana Veronico, Gina Romualdi, Antonella Altimari, Francesca Romana Mignacca

Tabelle a cura di Andrea Bucciarelli
Grafici a cura di Gina Romualdi
Layout a cura di Claudia Tesei

Nota: i grafici, dove non precisato, si intendono elaborati su dati di fonte Inail

LAVORATORI STRANIERI IN ITALIA: GIOVANI E ISTRUITI

Nel mondo 281 milioni di persone vivono fuori dal paese di origine e di questi 169 milioni sono lavoratori. I migranti forzati (tra sfollati interni, rifugiati e richiedenti asilo) hanno superato i 100 milioni. I 32 conflitti nel mondo (compreso il più recente ucraino), l'emergenza climatica e pandemica da Covid-19 sono tra le chiavi che il "Dossier Statistico Immigrazione – 2022" individua per analizzare e comprendere le attuali migrazioni.

Nella sola Unione Europea la popolazione straniera residente ammonta a 37,4 milioni, il 70% vive nei 4 principali Paesi comunitari di immigrazione: Germania, Spagna, Francia e Italia.

Nel nostro Paese i residenti stranieri sono quasi 5,2 milioni con un'incidenza pari all'8,8% sul totale della popolazione. Quasi la metà sono europei, oltre un quarto comunitari, un quinto asiatici e un quinto africani; 198 le collettività presenti, 5 delle quali coprono da sole quasi la metà di tutti i residenti stranieri. Al primo posto troviamo i romeni, con il 20,8% (1,1 milioni), seguono gli albanesi con l'8,4% (433mila), i marocchini con l'8,3% (429mila), i cinesi con il 6,4% (330mila) e gli ucraini con il 4,6% (236mila). La percentuale delle donne straniere supera di poco quella degli uomini, come per la popolazione italiana (rispettivamente 51,2% e 51,3%); l'età media è di quasi 35 anni, mentre per gli italiani supera i 46: gli stranieri sono mediamente più giovani di quasi 12 anni.

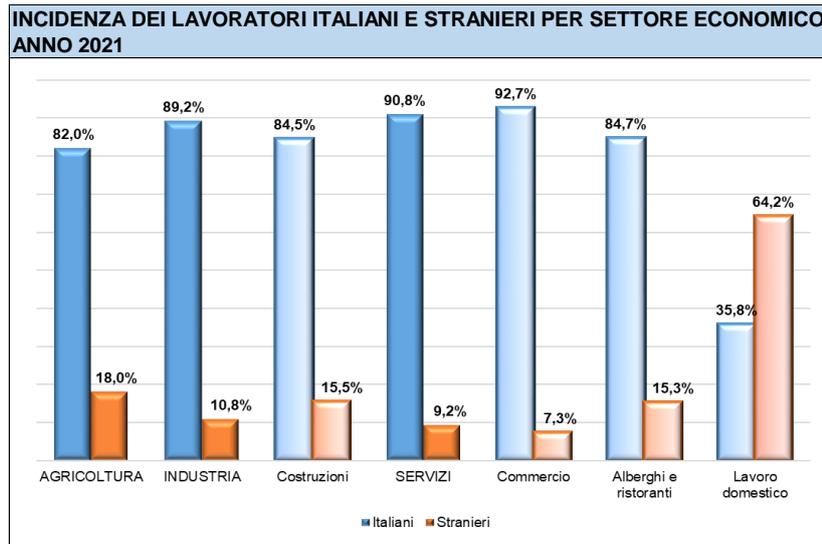
Dal punto di vista lavorativo gli stranieri hanno un tasso di occupazione leggermente più basso di quello degli italiani (57,8% contro il 58,3%) e un tasso di disoccupazione più alto (14,4% contro il 9,0%). Il numero dei lavoratori stranieri ammonta a quasi 2,3 milioni (gli italiani sono 20,3), per il 42% donne (circa 950mila), il 10% del totale dell'occupazione. Il numero di disoccupati stranieri è circa 380mila (pari al 16% del totale), per il 52,5% donne, con una crescita tripla rispetto a quella degli uomini negli anni della pandemia (dal 2019 al 2021).

**POPOLAZIONE ITALIANA E STRANIERA PER CONDIZIONE PROFESSIONALE
ANNI 2019-2022**

Cittadinanza	Condizione professionale	2019		2020		2021		2022	
		% donne	totale						
Straniera	forze lavoro	45,0%	2.760	43,0%	2.543	43,6%	2.636	43,2%	2.698
	occupati	43,7%	2.380	41,9%	2.204	42,1%	2.257	41,7%	2.374
	disoccupati	53,0%	380	50,0%	338	52,5%	379	54,7%	324
	totale inattivi	73,5%	1.234	73,1%	1.439	72,6%	1.368	72,4%	1.360
	forze lavoro potenziali	64,0%	273	60,6%	356	60,8%	318	61,8%	249
	non cercano e non disponibili	76,2%	961	77,2%	1.083	76,1%	1.050	74,8%	1.110
	totale	53,8%	3.994	53,9%	3.981	53,5%	4.004	53,0%	4.058
Italiana	forze lavoro	42,6%	22.889	42,4%	22.144	42,6%	22.285	42,7%	22.429
	occupati	42,1%	20.730	42,0%	20.181	42,2%	20.297	42,3%	20.725
	disoccupati	46,8%	2.160	46,8%	1.962	46,9%	1.988	48,6%	1.704
	totale inattivi	59,9%	24.651	59,5%	25.349	59,5%	25.017	59,5%	24.688
	forze lavoro potenziali	57,2%	2.653	56,2%	2.961	55,6%	2.842	55,7%	2.299
	non cercano e non disponibili	60,3%	21.998	60,0%	22.388	60,1%	22.174	59,9%	22.389
	totale	51,6%	47.541	51,6%	47.493	51,6%	47.302	51,5%	47.117

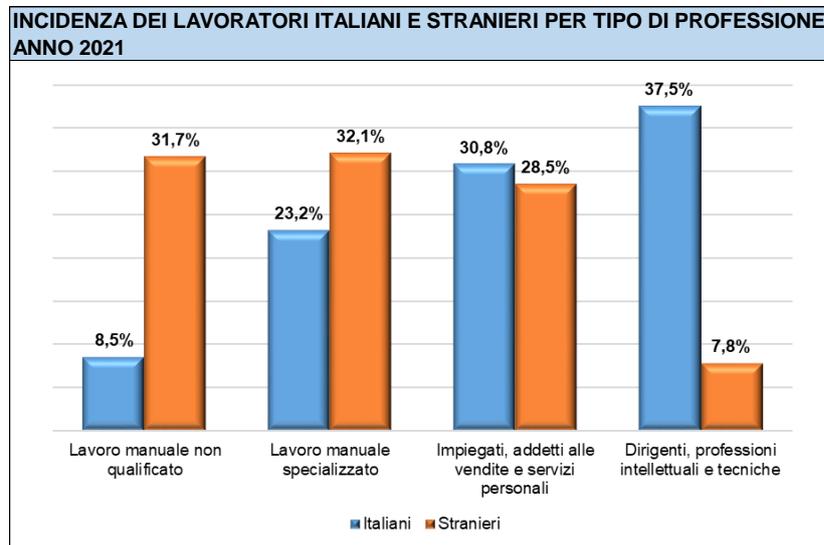
Fonte: elaborazione Inail su dati I.stat dati estratti il 30 aprile 2023

L'occupazione straniera è caratterizzata da una scarsa mobilità tra i vari comparti: nazionalità e genere restano gli stessi dopo molti anni di servizio, indipendentemente dal titolo di studio. Il 42,4% degli uomini è occupato nell'industria e nelle costruzioni, il 38,2% delle donne nei servizi domestici e di cura.



Fonte: Dossier statistico immigrazione 2022 da Rfi-Istat

Manovali, braccianti, camerieri, facchini, trasportatori, addetti alle pulizie sono le professioni in cui sono impiegati gli stranieri (63,8% degli stranieri in professioni non qualificate o operaie, contro il 31,7% degli italiani), un terzo sono laureati (contro il 2,2% degli italiani), oltre a possedere un titolo di studio più alto rispetto al lavoro che svolgono (un terzo degli stranieri rispetto a meno di un quarto degli italiani), sono impiegati a termine (dipendenti a tempo determinato o collaboratori) o in part-time involontario. Le donne sempre più penalizzate. Anche i più recenti dati sulle comunicazioni obbligatorie confermano che per la ripresa delle assunzioni post covid incide la grande presenza di contratti di apprendistato, di inserimento e a carattere intermittente.



Fonte: Dossier statistico immigrazione 2022 da Rfi-Istat

Liana Veronico

I DATI DEGLI INFORTUNATI NATI ALL'ESTERO

La tutela assicurativa Inail istituita nel 1933 copre i lavoratori, sia italiani che stranieri, che subiscono infortuni durante lo svolgimento della loro attività lavorativa o che contraggono malattie di origine professionale e ha la funzione di garantire una protezione sanitaria ed economica agli infortunati o tecnopatici.

Gli immigrati rivestono un ruolo fondamentale nella forza lavoro del Paese contribuendo in modo significativo al sistema produttivo nazionale, spesso però si trovano in situazioni di irregolarità, di incertezza e sfruttamento lavorativo. Le loro condizioni sono infatti mediamente peggiori rispetto a quelle degli italiani: svolgono lavori poco qualificati e con salari medi più bassi rispetto ai loro colleghi. Come evidenzia il Centro Studi e Ricerche Idos, è inoltre molto frequente fra loro il fenomeno della "sovra-qualificazione" ovvero la condizione in cui una persona svolge un lavoro che richiede una preparazione intellettuale o tecnica inferiore a quella posseduta.

Spesso tale forza lavoro viene impiegata in attività particolarmente pesanti e rischiose, di tipo manuale e ripetitive, pertanto l'esposizione al rischio di infortunarsi diventa piuttosto rilevante.

Per lavoratore straniero si intendono qui tutti i nati all'estero inclusi i cittadini italiani nati all'estero e le persone di origine straniera che hanno acquisito la cittadinanza italiana.

DENUNCE DI INFORTUNIO PER LUOGO DI NASCITA ANNI DI ACCADIMENTO 2017-2021

	In complesso				
	2017	2018	2019	2020	2021
Italia	547.084	539.587	535.898	472.784	461.653
Paesi Esteri	99.575	105.047	108.606	99.545	102.658
<i>di cui:</i>					
Unione Europea	24.953	24.861	24.604	24.153	21.785
Extra Unione Europea	74.622	80.186	84.002	75.392	80.873
Totale (*)	646.661	644.634	644.504	572.330	564.311

	Casi Mortali				
	2017	2018	2019	2020	2021
Italia	988	1.069	998	1.452	1.189
Paesi Esteri	193	219	231	243	211
<i>di cui:</i>					
Unione Europea	56	57	67	68	55
Extra Unione Europea	137	162	164	175	156
Totale	1.181	1.288	1.229	1.695	1.400

Fonte - Banca Dati Statistica - dati aggiornati al 31.10.2022

(*) comprende i casi non codificati

Alla data di aggiornamento del 31.10.2022, risultano pervenute all'Inail 564.311 denunce di infortunio nel 2021 con una diminuzione dell'1,4% rispetto agli oltre 572mila casi dell'anno precedente, sintesi di un calo del 2,4% per gli italiani e di un incremento del 3,1% per i nati all'estero. Nel corso dell'ultimo quinquennio, l'incidenza percentuale dei lavoratori stranieri sul totale è aumentata passando dal 15,4% del 2017 al 18,2% del 2021. Oltre il 78% degli infortunati stranieri nel 2021 ha riguardato i non comunitari (in crescita dell'8,4% sul 2017) e la rimanente quota quelli dell'Ue (in calo di circa il 13%). Osservando gli anni dal 2017 al 2021 si segnala che le denunce dei nati all'estero, sia per il

genere maschile che femminile, stanno ritornando ai livelli ante pandemia. Gli uomini, infatti, che nel 2020 avevano avuto una flessione del numero di denunce dovuto anche alla chiusura di molte attività produttive, nel 2021 con gli oltre 73mila casi hanno quasi raggiunto quello del triennio precedente (75mila). Viceversa le donne, impiegate prevalentemente in alcuni settori quali la sanità, l'assistenza e la cura delle persone, nel 2020 hanno registrato un incremento del numero di denunce a causa del Sars-Cov2, mentre nell'anno successivo sono state poco più di 29mila in linea con il triennio 2017-2019.

DENUNCE DI INFORTUNIO PER GESTIONE/SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA E LUOGO DI NASCITA ANNI DI ACCADIMENTO 2020-2021

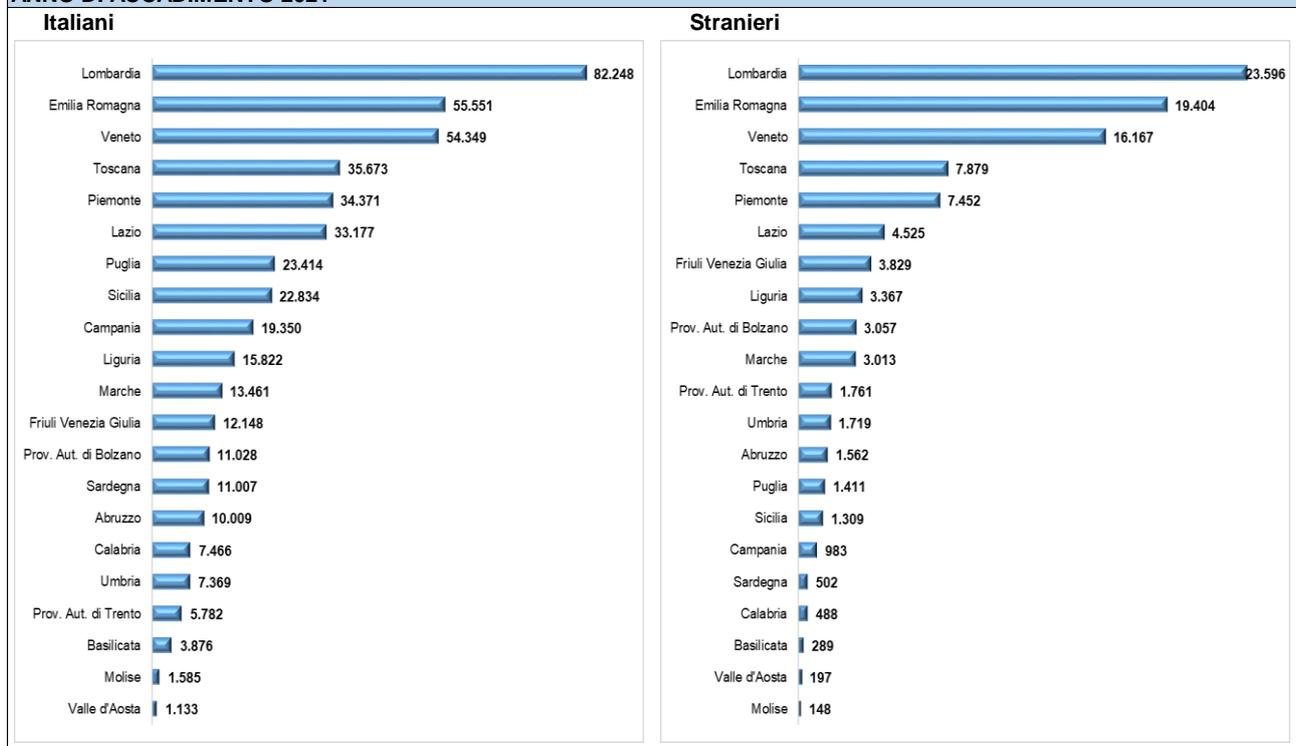
	2020					2021				
	Italia	Paesi Esteri	Ue	Extra -Ue	Totale	Italia	Paesi Esteri	Ue	Extra -Ue	Totale
Agricoltura	21.951	4.762	1.190	3.572	26.713	22.048	5.173	1.107	4.066	27.221
Industria e servizi	411.154	92.791	22.442	70.349	503.945	378.162	94.423	19.919	74.504	472.585
di cui:										
Attività manifatturiere	58.640	17.909	3.554	14.355	76.549	68.268	21.406	3.831	17.575	89.674
Trasporto e magazzinaggio	29.430	9.321	1.958	7.363	38.751	37.192	11.043	2.188	8.855	48.235
Costruzioni	25.039	7.741	1.821	5.920	32.780	28.855	9.883	2.177	7.706	38.738
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	15.147	4.366	877	3.489	19.513	16.319	4.951	925	4.026	21.270
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	17.576	5.984	1.016	4.968	23.560	18.556	6.660	1.050	5.610	25.216
Sanità e assistenza sociale	90.847	19.278	5.993	13.285	110.125	45.376	8.031	2.500	5.531	53.407
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	33.925	3.937	938	2.999	37.862	37.283	4.674	1.061	3.613	41.957
Per Conto dello Stato	39.679	1.992	521	1.471	41.671	61.443	3.062	759	2.303	64.505
Totale (*)	472.784	99.545	24.153	75.392	572.330	461.653	102.658	21.785	80.873	564.311

Fonte - Banca Dati Statistica - dati aggiornati al 31.10.2022

(*) comprende i casi non codificati

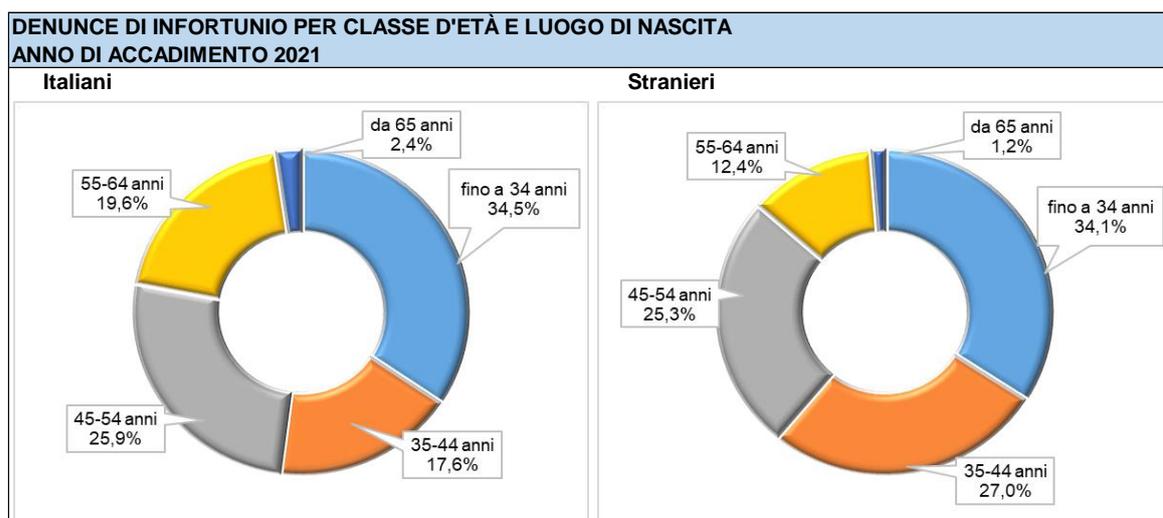
I decessi sul lavoro nel 2021 sono stati complessivamente 1.400, in aumento del 18,5% sul 2017. Tale crescita è determinata da un incremento dei casi sia per gli italiani (+ 201 casi) che per gli stranieri (+18), ma se si confrontano i dati con l'anno precedente si segnala un calo per entrambe le tipologie di lavoratori mediamente del 17,4% rispetto ai 1.695 dell'anno precedente (295 casi in meno).

DENUNCE DI INFORTUNIO PER REGIONI E LUOGO DI NASCITA ANNO DI ACCADIMENTO 2021



Territorialmente, più di due denunce su tre provengono dal Nord (di cui il 56,1% dal Nord-est e il 43,9% dal Nord-ovest), seguite dal Centro (circa 17%) e dal Mezzogiorno (6,5% di cui due terzi nel Sud). In valore assoluto le regioni che hanno registrato il maggior numero di casi sono quelle del Nord: la Lombardia, l'Emilia Romagna e il Veneto, complessivamente con il 58% circa delle denunce; in tali regioni si segnalano inoltre 92 vittime, circa il 44% dei 211 decessi agli stranieri.

È la gestione assicurativa Industria e servizi nel 2021 ad aver registrato il maggior numero di denunce con il 92% dei casi (oltre due terzi non comunitari) e in particolare sono i lavoratori delle Attività manifatturiere, della Sanità, del Trasporto e magazzinaggio, delle Costruzioni ad essere stati colpiti da infortunio complessivamente per poco più del 53% (50.363). Le professionalità più coinvolte per numero di denunce sono, per la componente maschile, i facchini, i conduttori di mezzi pesanti, i muratori in pietra e mattoni, il personale addetto all’imballaggio e al magazzino e i manovali nell’edilizia civile che complessivamente raggiungono un terzo del totale dei casi degli stranieri, percentuale più alta di quella che si riscontra per gli italiani occupati nelle stesse mansioni (12,6%). Per le donne troviamo le lavoratrici nell’ambito sanitario comprese le infermiere e le ostetriche, le addette all’assistenza personale, quelle ai servizi di pulizia ed esercizi commerciali e le collaboratrici domestiche (47% del totale donne straniere).



Romeni, albanesi e marocchini sono le comunità più colpite da incidenti sul lavoro con il 36% delle denunce del 2021 e il 57% risulta avere un’età compresa tra i 30 e i 49 anni, percentuale più alta rispetto al totale degli immigrati (52%). Anche per i mortali tali nazionalità hanno avuto il maggior numero di vittime: Romania (39), Albania (17) e Marocco (16), complessivamente 72 eventi letali di cui 27 di età compresa tra i 40 e i 49 anni e 12 tra i 30 e i 39.

I dati del 2022 aggiornati al 31 dicembre 2022, non ancora consolidati e quindi non confrontabili con quelli consolidati del quinquennio 2017-2021, segnalano comunque un aumento degli infortuni sia per i nati all’estero che per gli italiani rispetto al 2021; per gli stranieri, in particolare la crescita è più evidente per i lavoratori extra- comunitari rispetto agli Ue.

Gina Romualdi

I NUMERI DELLE MALATTIE PROFESSIONALI DEI LAVORATORI NATI ALL'ESTERO

Come previsto dall'art. 3 del Dpr 30 giugno 1965 n. 1124 l'Inail ha l'obbligo di assicurare i lavoratori, addetti ad attività pericolose, oltre che dal rischio di infortunio anche da quello di contrarre una malattia professionale nell'esercizio e a causa delle lavorazioni svolte. Il rischio può, comunque, essere provocato oltre che dalla lavorazione che l'assicurato svolge anche dall'ambiente in cui la lavorazione stessa si svolge (cosiddetto "rischio ambientale").

La tutela assicurativa in seguito ad infortunio o manifestazione di malattia opera sia che si tratti di lavoratore italiano che straniero. Il lavoratore straniero è, infatti, equiparato al cittadino italiano nel godimento degli specifici diritti legati al lavoro, e dunque: salute e sicurezza sul lavoro. La malattia professionale è una patologia la cui causa agisce lentamente e progressivamente sull'organismo (causa diluita e non causa violenta e concentrata nel tempo) e la stessa deve essere diretta ed efficiente, cioè in grado di produrre l'infermità in modo esclusivo o prevalente. Per la natura stessa della malattia, che si sviluppa quindi nel tempo per l'esposizione prolungata ad un fattore di rischio, può accadere che dall'esposizione alla manifestazione possano passare anche molti anni, e, in particolare per i lavoratori stranieri, ciò potrebbe rendere più difficile la valutazione o il riconoscimento della tecnopatia a causa delle molteplici esposizioni professionali dovute ai diversi rapporti di lavoro, da ricondursi anche al Paese di provenienza. L'elevata mobilità del lavoratore, in qualità di migrante, spesso non consente di far maturare le condizioni per la denuncia della malattia stessa.

Le tecnopatie denunciate nel 2021, aggiornate a tutto ottobre 2022, su tutto il territorio nazionale, sono state oltre 55mila ed in aumento del 23% circa rispetto al 2020 (riprendendo il trend crescente registrato fino al 2019), quando per effetto del Covid-19 si era registrato un calo di oltre il 27% dovuto probabilmente alla riduzione di esposizione al rischio e alla difficoltà a raggiungere i presidi sanitari.

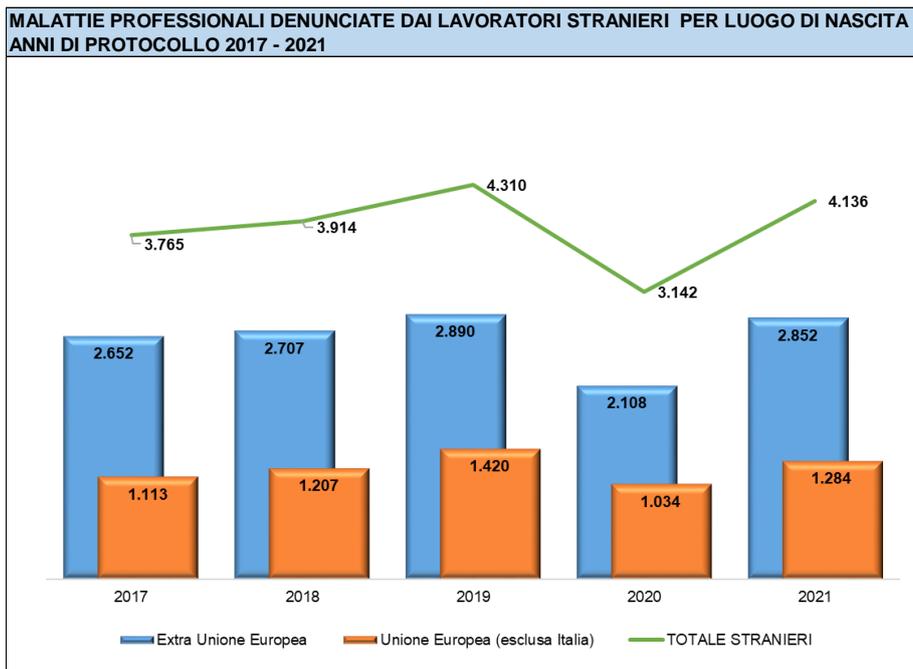
Il 7,5% del totale delle malattie professionali denunciate (4.136 casi) afferisce a soli lavoratori stranieri con un incremento del 31,6% (erano 3.142) rispetto all'anno precedente, di cui due terzi denunciate da lavoratori di genere maschile (2.712). Il 69% (2.852 casi) sono tecnopatici di nazionalità non comunitaria, di cui il 23% albanesi (655), il 13,4% marocchini (382) e l'11,6% svizzeri (330). La percentuale di incremento delle malattie per i lavoratori stranieri, nel biennio 2020-2021, risulta più elevata per i non comunitari (+35,3%, da 2.108 a 2.852 denunce), rispetto a quella dei comunitari che registrano un +24,2% (da 1.034 a 1.284 casi).

Se consideriamo i casi denunciati nel 2022 e aggiornati a tutto dicembre 2022, dati quindi ancora provvisori e non ancora consolidati, essi risultano in crescita rispetto al 2021 sia per i lavoratori comunitari che non.

DENUNCE DI MALATTIE PROFESSIONALI PER LUOGO DI NASCITA E SESSO ANNI DI PROTOCOLLO 2020 - 2021

Luogo di nascita	2020			2021		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
Extra-UE	581	1.527	2.108	867	1.985	2.852
<i>di cui:</i>						
Albania	79	349	428	127	528	655
Marocco	57	214	271	77	305	382
Svizzera	85	178	263	123	207	330
Moldavia	39	50	89	58	60	118
Tunisia	10	82	92	12	94	106
Macedonia	16	81	97	12	81	93
Ucraina	44	23	67	58	30	88
UE	453	581	1.034	557	727	1.284
<i>di cui:</i>						
Romania	249	304	553	262	356	618
Francia	47	80	127	66	133	199
Germania	33	84	117	76	119	195
Polonia	59	16	75	71	17	88
Totale	1.034	2.108	3.142	1.424	2.712	4.136

Fonte: Inail - Banca dati statistica - dati aggiornati al 30.04.2022



Sia per i lavoratori stranieri che italiani è la gestione dell'Industria e servizi a registrare il maggior numero di tecnopatie (92,5% per i primi e 81,7% per i secondi). Dei 3.827 casi registrati dagli stranieri nella gestione assicurativa Industria e servizi, ben 2.654 si sono manifestate a lavoratori non comunitari. Per settori di attività economica, secondo la classificazione Ateco e al netto degli indeterminati, si registra una concentrazione di casi nel settore Manifatturiero (soprattutto alimentare e della fabbricazione dei prodotti in metallo) pari al 37,3% (1.112 casi) e nelle Costruzioni pari al 23,6% (703); nei due settori mediamente il 72% riguarda lavoratori non comunitari e soprattutto di genere maschile, dove per il settore delle Costruzioni la percentuale raggiunge oltre il 99%.

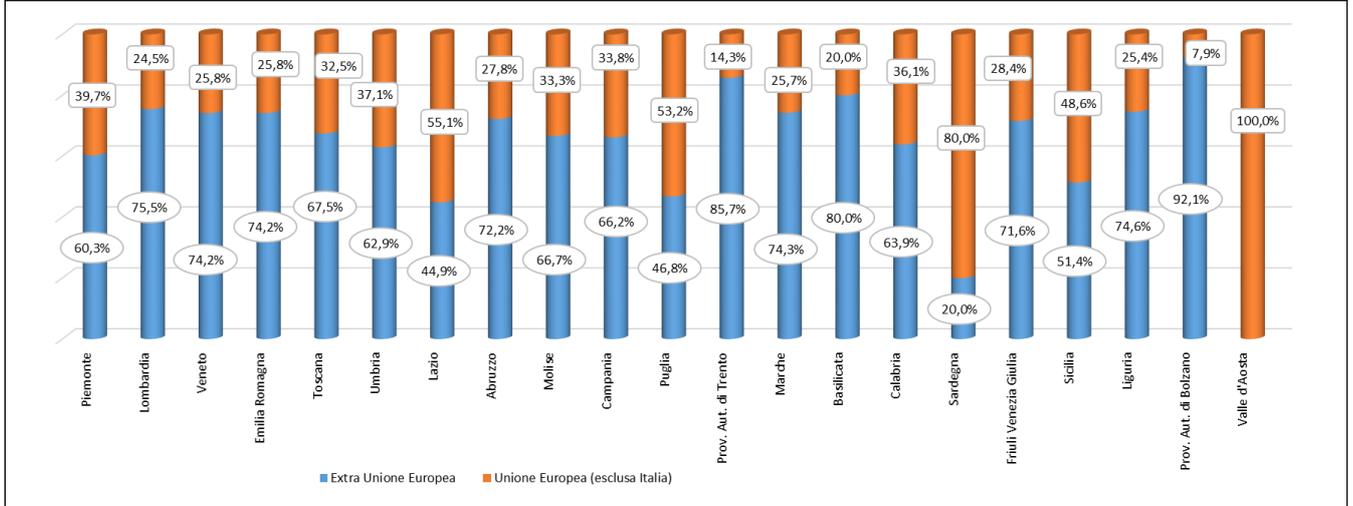
DENUNCE DI MALATTIE PROFESSIONALI PER GESTIONE E LUOGO DI NASCITA ANNO DI PROTOCOLLO 2021

	Italia	Paesi Esteri	Ue	Extra Ue	Totale	% stranieri
Agricoltura	8.858	300	103	197	9.158	3,3%
Industria e Servizi	41.725	3.827	1.173	2.654	45.552	8,4%
Per conto dello Stato	483	9	8	1	492	1,8%
Totale	51.066	4.136	1.284	2.852	55.202	7,5%

Fonte: Inail - Banca dati statistica - dati aggiornati al 30.04.2022

L'area Nord del Paese, con circa il 49% dei casi, si conferma, per il 2021, quella con un maggior numero di denunce di malattie per i lavoratori stranieri (2.015 casi, il 74% nel Nord-est) seguita dal Centro (36,7%; 1.517) e con il 14,6% dal Mezzogiorno (604 casi di cui ben 502 nel Sud del Paese). Tutte le regioni tra il 2020 e 2021 hanno registrato incrementi di denunce di malattie professionali a eccezione della Valle d'Aosta (un caso in meno, da 4 a 3) e del Lazio che ha mostrato un calo del 3,7% (da 162 a 156 casi), contrariamente all'anno precedente in cui risultava l'unica a registrare un incremento. Nel complesso le regioni con un più alto numero di tecnopatici, nel 2021, sono l'Emilia Romagna (19,3%), la Toscana (17,3%) e a seguire le Marche con 10,3%; per quanto riguarda le regioni del Mezzogiorno è da evidenziare che esse registrano tutte basse percentuali di denunce di malattie da parte di lavoratori stranieri che vanno dallo 0,1% del Molise al 2,6% della Puglia.

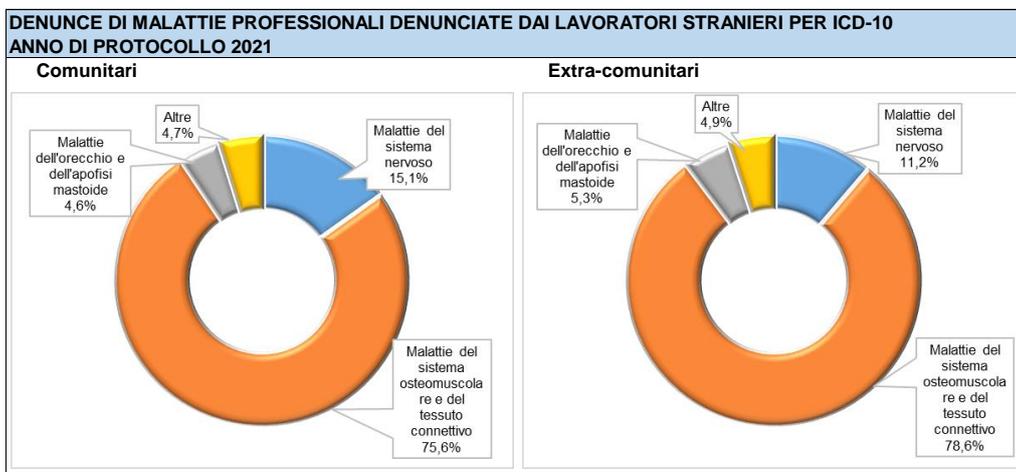
PERCENTUALE DI MALATTIE PROFESSIONALI DENUNCIATE DAI LAVORATORI STRANIERI PER REGIONE E PER LUOGO DI NASCITA ANNO DI PROTOCOLLO 2021



La maggior parte delle patologie denunciate dagli stranieri, secondo la classificazione Icd-10 e al netto dei casi non codificati, ha riguardato le malattie del sistema osteo-muscolare e del tessuto connettivo (3.131; 77,7%) che, insieme a quelle del sistema nervoso e dell'orecchio, raggiungono complessivamente il 95,1% del totale delle denunce.

Le patologie più frequenti e le loro percentuali non evidenziano particolari differenze tra lavoratori comunitari e non, che seguono l'andamento degli stranieri in complesso.

In ottica di genere, nel 2021, sono numericamente più rilevanti le denunce per la componente maschile dei lavoratori stranieri, sia per le malattie muscolo scheletriche (2.035 per gli uomini e 1.096 per le donne), che possono essere causate da carichi, sforzi, movimenti bruschi o scorretti, urti, posture non corrette, sia per quelle a carico dell'orecchio (193 casi contro 11), generalmente ipoacusia, per via dell'alta occupazione di lavoratori in settori in cui è elevata la numerosità di malattie associate alla rumorosità degli ambienti (Costruzioni, Fabbricazione dei prodotti in metallo). Anche le malattie del sistema nervoso, per la quasi totalità la sindrome del tunnel carpale, hanno interessato, pur se in misura lieve, di più gli uomini (254) che le donne (245). La distribuzione di genere rimane la stessa se si distinguono le patologie per lavoratori Ue ed extra-Ue a meno delle malattie del sistema nervoso che per i lavoratori comunitari risultano lievemente maggiori per le donne (107 casi contro 81).



Antonella Altimari

L'INAIL E IL CONTRASTO ALLO SFRUTTAMENTO LAVORATIVO DEGLI IMMIGRATI

Negli ultimi 30 anni, l'Italia ha visto aumentare costantemente l'ingresso di cittadini extracomunitari. Costoro lasciano i loro Paesi di origine nella speranza di migliorare la qualità della vita e trovare un lavoro dignitoso; sfortunatamente, molto spesso finiscono per essere sfruttati come manodopera a basso costo.

Una delle forme più diffuse di sfruttamento è rappresentata dal caporalato. Il termine deriva dalla denominazione gergale di intermediari - detti appunto "caporali" - che arruolano illecitamente lavoratori per conto degli imprenditori che ne fanno richiesta. I settori produttivi maggiormente interessati dal fenomeno sono l'agricoltura e l'edilizia. Le vittime sperimentano condizioni di lavoro e di vita inaccettabili, ad esempio:

- retribuzione irrisoria, di gran lunga inferiore ai minimi salariali;
- mancanza di qualunque forma di tutela contrattuale e assicurativa;
- maltrattamenti, molestie, minacce o abuso di autorità da parte dei caporali;
- alloggiamento in strutture sovraffollate e prive dei più elementari requisiti igienici;
- violazione della normativa in materia di orario di lavoro, con imposizione di turni massacranti e mancato rispetto dei periodi di riposo;
- violazione della normativa in materia di salute e sicurezza sul luogo di lavoro, con esposizione ad alto rischio di incidenti, infortuni o malattie.

Dal 2016, l'Inail ha messo in atto varie iniziative a livello territoriale, volte a contrastare il caporalato e, più in generale, lo sfruttamento lavorativo. Dette iniziative comprendono la stipula di protocolli d'intesa e l'organizzazione di convegni e rassegne cinematografiche a tema.

La lotta al caporalato e allo sfruttamento trovano ampio spazio anche nel prodotto informativo multimediale *La Responsabilità è... Sicurezza sul lavoro*, realizzato dall'Inail stesso con il contributo di varie strutture e destinato soprattutto ai mediatori interculturali, ma anche agli immigrati. Il prodotto, fruibile via web, è strutturato in quattro moduli:

1. La legalità attraverso la legislazione italiana.
2. Funzione del mediatore interculturale.
3. L'integrazione socio-lavorativa degli immigrati in Italia.
4. La salute e la sicurezza sul lavoro.

A sua volta, ciascun modulo è suddiviso in "pillole", composte da schermate illustrative corredate da commento audio e dotate, ove opportuno, di collegamenti a documenti di approfondimento. Il prodotto è disponibile sul portale istituzionale nella sezione [Prodotti interattivi](#).

Francesca Romana Mignacca